

**Venerdì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Profeta Naum 2, 1 - 3; 3, 1 - 3. 6 - 7**

**Matteo 16, 24 - 28**

### 1) Preghiera

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

### 2) Lettura : Profeta Naum 2, 1 - 3; 3, 1 - 3. 6 - 7

*Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è del tutto annientato. Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe, rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno depredati e saccheggiano i loro tralci. Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpitio di cavalli, cigolio di carri, cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri. «Ti getterò addosso immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?"».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Profeta Naum 2, 1 - 3; 3, 1 - 3. 6 - 7

● Ad un primo approccio, questo brano lascia senza dubbio molto turbati. Com'è possibile trovare nella Bibbia, in quella che diciamo essere Parola del Signore, un racconto così violento, uno scenario così sanguinario? Sicuramente ci aiuterà capire il contesto in cui il profeta Naum scrive: perché è così arrabbiato con la città di Ninive? Cos'è successo? Ninive, capitale dell'Assiria, era una città che oggi definiremmo molto "in", molto attraente per le sue ricchezze e agiatezze, ma anche una città violenta, con una storia segnata da crudeltà, specialmente nei confronti degli ebrei. Ecco allora che Naum (il cui nome significa "Jhwh ha consolato"), evidentemente schiacciato da tanta crudeltà, evoca una fine terribile per una città che ha fatto tanto male, in un momento storico in cui tale fine sembrava non tardare, forte del sostegno di un Dio che, appunto, consola, che non abbandona i suoi figli in mano ai tiranni, ma invece schiaccia le potenze per far risorgere i più deboli. Ecco allora che, rileggendo il brano alla luce del contesto storico in cui si colloca, ci si affacciano alla mente tutti i momenti in cui ci siamo sentiti così: schiacciati, oppressi dall'ingiustizia, a chiedere a Dio perché rendesse possibile la nostra umiliazione davanti a qualcuno tanto prepotente, senza avere armi per rispondere. La disuguaglianza sociale, ad esempio, fa sorgere fortemente questi sentimenti.. L'impotenza davanti a qualcosa di più grande, inarrestabile. Eppure Dio non è dei ricchi e potenti, ce lo dice continuamente. Dio è dalla parte del povero, svela i suoi segreti al più piccolo, si mostra al più debole e bisognoso. E questo Naum lo sa, per questo motivo può proclamare la fine della tirannia prima ancora che sia avvenuta, perché è saldo nella fede in un Dio che non lo abbandona, che non dimentica i suoi figli!

Ecco allora che avviene un passaggio cruciale: nel momento in cui Dio ci libera, ovvero in cui ci lasciamo liberare da Dio, ecco che tutta la nostra rabbia, il nostro risentimento, i nostri sentimenti negativi vengono gettati fuori, uccisi, sono come i cadaveri della città di Ninive, e da uno scenario di morte e dolore può rinascere la vita! Ma è necessaria questa fine violenta, è necessario un finale netto e cruento, per poter ripartire da zero, uomini e donne nuovi, purificati. D'altronde, la Resurrezione è possibile soltanto se si sperimenta la morte..

● Il profeta Naum aveva il compito di portare un messaggio di giudizio sulla città assira di Ninive. Circa cento anni prima, quando il profeta Giona aveva predicato ai Niniviti, tutti gli abitanti della città, a partire dal suo re, si erano pentiti ed avevano dato ascolto al messaggio di Dio trasmesso attraverso Giona. Ma, al tempo di Naum, Ninive e tutto il regno assiro si ritrovarono al punto di partenza: era stato ingrandito l'impero, ma era stata abbandonata quella conoscenza di Dio

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Valentina Rastelli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.ilcristiano.it](http://www.ilcristiano.it)

ricevuta e accolta tramite il profeta Giona. Ninive aveva ottenuto l'espansione del suo impero tramite atrocità e crudeltà che sono considerate tra le più terribili della storia.

---

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28**

- Pietro e gli altri undici avevano appena raggiunto la vetta spirituale che consiste nel riconoscere la filiazione divina, quando Gesù cominciò a darsi pena di ricordare loro che l'essere un vero discepolo implicava un reale sacrificio personale per il raggiungimento della beatitudine promessa. Seguire Gesù, in vista della gloria futura, significa innanzi tutto seguirlo nella sua umiliazione, perché "un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone". A causa del peccato di Adamo e di Eva, che ha portato nel mondo la morte e l'infelicità, non è possibile a noi, loro discendenti, seguire la verità e la giustizia nella nostra vita, senza dover affrontare e vincere nella nostra persona le forze del male dirette contro di noi. Ognuno dovrà inevitabilmente soffrire, sia pure in misura ridotta, ciò che Gesù stesso ha sofferto. È proprio questo che voleva far capire dicendo: "Chi perderà la propria vita, per causa mia, la troverà".

Non possiamo evitare né rimandare questa lotta dolorosa, perché chi farà così finirà per perdere la vita, volendo salvarla.

La mia stessa vita, la mia persona: ecco cosa devo offrire al Signore! E certo perderò la mia vita e il mio Dio, candidandomi all'inferno, se mi lascerò spingere a preferire la ricchezza effimera di questo mondo in cambio della mia anima.

Salvami, Signore, da un tale destino!

- Il punto centrale del brano è questo: ogni atteggiamento deve porsi in riferimento a Gesù. Nessuna rinuncia è chiesta per se stessa, ma solo per il Cristo. I tre verbi (rinunciare a se stessi, prendere la croce e seguire Gesù) indicano in che cosa consiste essere discepoli di Gesù. La rinuncia a se stessi esige che il discepolo non cerchi più se stesso, ma viva per Cristo e per i fratelli. Prendere la propria croce significa andare fino alle estreme conseguenze della vita cristiana. Seguire Cristo non è un fatto puramente esteriore, ma un'adesione del cuore e della mente.

L'espressione: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" non è un invito a disprezzare la vita, ma a spenderla per amore.

La frase: "Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria vita?" evoca l'opposizione tra la salvezza che cerca l'uomo nel possesso di sé e delle cose e la salvezza offerta da Dio che consiste nel dono di sé e delle cose.

Giocare tutta la propria vita su Cristo non è un atto eroico di orgoglio, ma un gesto di umiltà profonda di chi accetta di ricevere la propria vita da un Altro.

Il v.27 parla del giudizio in base alle opere. La persona operante riceverà la ricompensa per ciò che è diventata vivendo secondo il vangelo.

La venuta del Figlio dell'uomo nel suo regno (v.28) è la parusia (la venuta finale), nella quale la sua sovranità si imporrà definitivamente. Ma qui l'accento è posto sulla promessa, rivolta ad alcuni, "che non moriranno prima di vedere il Figlio dell'uomo venire nel suo regno". Con queste parole Matteo annuncia la teofania (manifestazione di Dio) della trasfigurazione che segue immediatamente nel capitolo 17.

---

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fedepuntozero.com](http://www.fedepuntozero.com)

• Il motivo per cui molto spesso cerchiamo Cristo e perché vorremmo che lui ci facesse capire il perché di molte cose presenti nella nostra vita. Nel Vangelo di oggi è descritto il modo attraverso cui possiamo ricevere una risposta: <<Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua>>.

Sembra che Gesù ci dica: <<Se vuoi capire perché stai vivendo qualcosa, allora abbraccia quel qualcosa fino in fondo, senza perderti alla ricerca compulsiva del perché, e scendendo fino in fondo in quel buio, vienimi dietro>>. Noi invece ci blocchiamo alla soglia. Rimaniamo fermi ai perché e ci difendiamo con tutto noi stessi da quello che c'è nella nostra vita e che troppe volte non abbiamo scelto. Solo se ci riconciliamo con la realtà ci accorgiamo che in quella stessa realtà c'è la luce di una risposta. <<Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà>>.

Vorremmo sempre avere le forze, e la capacità di tirarci fuori dalle situazioni, ma il cristianesimo è la consapevolezza che possiamo solo essere salvati, e che più vogliamo fare da soli e più compliciamo le cose. E nel tentativo di volerci salvare, confondiamo le cose che abbiamo con chi siamo: «Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?>>.

Delle volte riempiamo la vita di cose perché abbiamo un vuoto di essere. Gesù non ci promette mai le cose di questo mondo, ma è l'unico che sa chi siamo veramente. Gesù consegna noi a noi stessi. È forse questo l'effetto collaterale più bello di tutta la fede cristiana: scoprire chi siamo veramente, e farlo non attraverso il buio delle ferite che ci portiamo dentro e che tante volte distorcono la percezione di noi, ma farlo attraverso uno sguardo di amore oggettivo, che ci restituisce per ciò che siamo veramente.

Ha ragione allora il Salmo 35 che dice: <<Alla tua luce vediamo la luce>>.

### **6) Per un confronto personale**

- Per la comunità cristiana, nata dalla croce di Gesù: non rinunci all'impegno di seguire il Maestro, portando in se stessa i segni della passione, in fedeltà alla parola ricevuta. Preghiamo ?
- Per ogni discepolo del Signore: ponga al primo posto la sequela di Cristo, in ogni momento e situazione della vita. Preghiamo ?
- Per gli uomini del nostro tempo: sappiano che il Signore non delude mai chi gli dona la vita per amore. Preghiamo ?
- Per coloro che sono troppo occupati nel garantirsi una vita economicamente sicura: il Signore faccia loro comprendere la caducità delle cose umane. Preghiamo ?
- Per ognuno di noi: impariamo ad amare il Signore, anche quando ci chiede di abbandonare le nostre certezze e le speranze umane, per porre in lui tutta la nostra fiducia. Preghiamo ?
- Per chi sente troppo pesante la croce ricevuta. Preghiamo ?
- Perché ci aiutiamo a portare i pesi gli uni gli altri. Preghiamo ?
- O Signore, sei tu la nostra vera ricchezza e la nostra eterna felicità. Donaci di portare volentieri ogni giorno la nostra croce, per condividere insieme a te la gloria del cielo. Preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Deuteronomio 32, 35 - 41 Il Signore farà giustizia al suo popolo.**

*Sì, vicino è il giorno della loro rovina  
e il loro destino si affretta a venire.  
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo  
e dei suoi servi avrà compassione.*

*Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me.  
Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco.*

*Quando avrò affilato la folgore della mia spada  
e la mia mano inizierà il giudizio,  
farò vendetta dei miei avversari,  
ripagherò i miei nemici.*